

Fraternità - periodico semestrale
Registrazione Tribunale Firenze
n. 5604 del 13 ottobre 2007
Direttore responsabile: Corrado Grassi

Stampa: TIPOGRAFIA GF PRESS
Via Prov. le Lucchese, 159
51030 Masotti, Serravalle P.se (Pt)
Tel. 0573 518036 - stampa@gfpress.it

*f*raternità

Bollettino di collegamento
con gli amici
dell'Eremo
di San Pietro alle Stinche

Luglio-Dicembre 2021

I VOLTI FEMMINILI DEL MODERNISMO

«La religione di Cristo non si capisce nelle Chiese».

«Pensiamo, cara, che siamo cristiani e cattolici, e che prima d'esser cattolici dobbiamo essere cristiani. Pensiamo che cosa fece Cristo nel mondo, semplicemente, andando fra il popolo, e predicando senza altari e senza paramenti. Io le parrò protestante, ma invero, se non torniamo un poco alla semplicità e alla verità, io non so cosa riusciremo a fare».

Così scriveva nel 1901 Sofia Bisi Albini (1856-1919), una di quelle scrittrici, educatrici, poetesse, filantrope che all'inizio del Novecento sognarono, sperarono, vissero ideali di autenticità religiosa al di là delle barriere confessionali. Roberta Fossati ripropone quel brano in un suo libro recente, *Verso l'ignoto. Donne moderniste di primo Novecento*, sintesi originale di suoi precedenti lavori, utile anche per la ricca bibliografia che presenta, suggerendo ulteriori letture e approfondimenti¹.

Non sono poche ormai le opere dedicate alle figure femminili intrecciate con il «fenomeno» modernista, quel tentativo di rileggere il cristianesimo alla luce della modernità culturale, scientifica, politica, inappellabilmente condannato nel 1907 dall'enciclica *Pascendi* di Pio X, con grossi traumi e difficoltà spirituali e non raramente materiali per gli accusati. Ne fu vittima eccellente ed esemplare Ernesto Buona-

¹ Cfr. R. Fossati, *Verso l'ignoto. Donne moderniste di primo Novecento*, Nerbini, Firenze 2020.

iuti, l'amico d'anima che confermò sorella Maria di Campello al sorgere della sua vocazione comunitaria ed eremitica, da lei mai abbandonato nonostante le sollecitazioni ecclesiastiche.

Il «modernismo» come realtà unitaria è esistito soltanto nella mente e nella riprovazione dei suoi detrattori, e differenti e spesso incompatibili furono le prospettive che animarono i suoi protagonisti, sia pur generalmente accomunati dalla lettura esegetico-critica dei testi biblici, dal riconoscimento del primato della coscienza, dall'esigenza di riforma morale e sociale².

Le donne, che avrebbero dovuto attendere fino alla metà degli anni Sessanta per poter studiare teologia, si concentrarono per lo più su un riformismo pratico, favorirono il fiorire di attività volte all'emancipazione, all'educazione, alla creazione di lavoro per altre donne e più in generale a elevare le condizioni di vita di poveri e bisognosi. Non mancarono tuttavia tentativi di intervento anche in un ambito specificamente religioso.

Comune a molte era una profonda sensibilità di carattere interconfessionale; un sentimento meno gerarchico dell'istituzione ecclesiastica; un forte senso critico verso le pratiche religiose tradizionali, accusate di favorire una fede immatura, banalizzante, spesso superstiziosa; un rapporto diretto con il Vangelo e la Bibbia in anni in cui la frequentazione personale era guardata con sospetto.

Comune era anche l'adesione a un francescanesimo interpretato come modello di semplicità, ispirazione evangelica, amore per la natura, nostalgia di una vita pura e sobria. Spopolò negli ambienti modernizzanti di fine Ottocento inizio Novecento la

² Cfr. G. Losito, *Il modernismo e la sua repressione*, in *Cristiani d'Italia* (2011), all'indirizzo https://www.treccani.it/enciclopedia/il-modernismo-e-la-sua-repressione_%28Cristiani-d%27Italia%29/, consultato il 27 settembre 2021.

Vita di San Francesco d'Assisi del pastore protestante Paul Sabatier, che proponeva una lettura antidogmatica, poetica e mistica della figura del Santo assai consonante con lo spirito del tempo.

Questa temperie si respira profondamente in una lettera di una protagonista di quella generazione:

«Come a Roma, così anche a Gerusalemme e in Terra Santa: la religione di Cristo non si capisce nelle chiese erette sopra luoghi più o meno bene fissati dalla tradizione, come alla culla di marmo a Betlemme, alla tomba vuota di Gerusalemme. Sola la natura, la quale è oggi quella che era 2000 anni fa, i fiori belli, ma umili dei campi, parlano di lui, la sua figura pura e alta si stacca dal lago di Genezareth, dove scelse i suoi amici fra i poveri pescatori e dal Monte delle beatitudini, dove, ispirato, trasportò le moltitudini per dire cose sublimi, eterne, le quali sono oggi, come saranno sempre, il nostro pane spirituale. Torno più religiosa, direi più cristiana che mai, ma per ottenere questo ho dovuto fuggire i luoghi del culto cristiano ed astenermi dal vedere le funzioni della religione praticata»³.

Scriveva queste parole Alice Hallgarten Franchetti (1874-1911), ricchissima americana trasferita a Roma, sostenitrice con il marito, il barone Leopoldo Franchetti, di Maria Montessori e del suo innovativo metodo pedagogico. Promotrice di opere di assistenza sociale e umanitaria, a Città di Castello fondò il laboratorio Tela Umbra, progetto imprenditoriale per il rilancio dell'antica arte umbra della tessitura, corredato di asili e scuole per ragazze e giovani, con l'obiettivo di migliorare il livello di vita nelle campagne.

Alice apparteneva come il marito all'Unione per il bene, cenacolo cultural-religioso-filantropico aperto a donne e uomini, analogo a esperienze europee, fondato da Dora Melegari e Antonietta Gia-

³ Cit. in R. Fossati, *Verso l'ignoto*, cit., p. 66.

comelli insieme a Giulio Salvadori (1875-1928), poeta, critico letterario e docente amico di Sabatier e lui stesso francescano «di fatto»⁴.

Dora Melegari (1849-1924), scrittrice, giornalista, fondatrice o partecipe di imprese culturali e filantropiche, ebbe un ruolo di primo piano nella costituzione del Consiglio nazionale delle donne italiane (CNDI) nel 1903 e in altre istituzioni culturali, sociali e filantropiche. Nei suoi tanti scritti, soprattutto nella sua opera più nota, *Âmes dormantes*, pubblicata nel 1900 e tradotta in italiano (*Il sonno delle anime*, 1903), manifestava la sua insoddisfazione per le Chiese storiche, denunciando tanto il dogmatismo cattolico quanto il rigorismo protestante, e indirizzandosi verso una religiosità interiore che coniugava pragmatismo etico e istanze contemplative.

Particolare rilievo ebbe la figura di Antonietta Giacomelli (1857-1949), conosciuta anche all'eremo di Campello e celebrata da don Primo Mazzolari al momento della sua morte⁵. Parente del filosofo e teologo Antonio Rosmini, fu promotrice di un profondo rinnovamento ecclesiale, che implicava riforma della liturgia, compartecipazione dei laici alla messa, lettura diretta del Nuovo Testamento, e giunse ad auspicare il distacco da Roma e la fondazione di una nuova Chiesa cattolica apostolica evangelica di carattere interconfessionale. La sua opera *Adveniat Regnum tuum* (1912), un manuale di preghiera composto da passi biblici, inni sacri, orazioni che ebbe ampia circolazione negli ambienti modernizzanti, fu messo all'Indice insieme a un'altra, dal titolo evocativo, *Per la riscossa cristiana* (1913).

⁴ Cfr. G. Salvadori, *Vita breve di san Francesco d'Assisi*, a cura di P. Vian, Edizioni Biblioteca Francescana, Milano 2018.

⁵ Cfr. M.P., *Una cristiana. Antonietta Giacomelli*, «Adesso», 1° gennaio 1950. «Adesso» era il quindicinale fondato e curato da Mazzolari.

Corrispondente di Mazzolari, di sorella Maria e poi delle sorelle di Campello fu Adelaide Coari (1881-1966), giovanissima protagonista all'inizio del Novecento della prima stagione del femminismo cattolico. Battagliera sostenitrice dei diritti delle donne, fu tra le fondatrici del Fascio democratico cristiano femminile, vicino all'ispirazione del «modernista» don Romolo Murri, e di un giornale, «Pensiero e Azione», in cui la convergenza di rivendicazioni con donne non credenti si univa a una pietà più intima e a una religiosità aperta e impegnata sul fronte della giustizia sociale. Il clima di persecuzione inaugurato con l'enciclica *Pascendi* determinò anche la chiusura del periodico e l'inizio di una nuova stagione nella vita di Adelaide Coari, dedicata all'insegnamento e alla ricerca pedagogica.

Non sorprende che diverse donne sensibili ai nuovi fermenti religiosi fossero in contatto con il parroco di Bozzolo, attento alle istanze di riforma fin dai suoi anni giovanili, e conoscessero o addirittura frequentassero l'eremo di Campello, dove trovavano quel «più largo respiro» spirituale di cui Sorella Maria osava scrivere nel 1942 anche al papa Pio XII. In molti casi si tratta di donne quasi o del tutto ignote, una galassia sommersa di cui emergono nomi attraverso il recupero che via via si va facendo di carteggi e diari. Da ricordare è qui almeno quello della scrittrice lombarda Sofia Vaggi Rebuschini (1880-1961), grazie alla quale Sorella Maria entrò in contatto con Mazzolari fin dal 1925, ponendo le premesse di una lunga amicizia epistolare, e che fu madre di Giulio Vaggi, direttore del quindicinale mazzolariano «Adesso» negli anni Cinquanta⁶.

⁶ Cfr. Maria di Campello, P. Mazzolari, *L'ineffabile fraternità. Carteggio (1925-1959)*, a cura di M. Maraviglia, Qiqajon, Magnano 2007, p. 83.

Gli studi sul riformismo primonovecentesco stanno facendo emergere reti fittissime di relazioni tessute tra queste figure, convinte, come scriveva Giulio Salvadori, di dover «spender la vita per quello che unisce», di doversi strenuamente impegnare per favorire «la caduta delle barriere innalzate dagli uomini per dividere ciò che Dio voleva congiunto»⁷. Così avveniva, a molti anni di distanza dalla condanna del modernismo, anche intorno alla figura dell'eremita umbra e del parroco di Bozzolo.

Fecero entrambi in tempo a riconoscere barlumi di una nuova «primavera» della Chiesa nel diverso stile inaugurato e promesso dal pontificato giovanneo. «Con Papa Giovanni XXIII pare che torni alla nostra Chiesa un respiro materno», scriveva don Primo a Maria il 17 dicembre 1958⁸. Affidavano idealmente al nuovo pontefice aspirazioni e speranze raccolte in decenni di frequentazioni e dialoghi, reinterpretando creativamente nelle loro vite il fervore, le attese, le inquietudini religiose giunte anche da voci censurate come «moderniste» nel primo Novecento.

Mariangela Maraviglia

⁷ Espressione di Giulio Salvadori, esponente di rilievo della Unione per il bene riportata in L. Bedeschi, *Profeti minori del '900. Le avanguardie nascoste del rinnovamento cattolico*, Ancora, Milano 2004, p. 18.

⁸ Maria di Campello, P. Mazzolari, *L'ineffabile fraternità*, cit., p. 360.